



Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES-CHATILLON DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXII - N° 3 (60) - GIUGNO 1996 - Redazione: 11100 Aosta, Piazza Chanoux 8 - tel. (0165) 40194 - C.c. p. 11206117 - Sped. abb. post. (50 %)

SOGNO DI LIBERTÀ

Dove andate? A Trieste - vengo anch'io!

Questo breve dialogo si è svolto in Trentino, nel settembre scorso, tra un montanaro e il gruppo del Camminitalia che, partito dalla Sardegna a febbraio, stava appunto andando a Trieste.

Lo ha raccontato Teresio Valsesia, mostrando la fotografia del pastore, durante la proiezione che ha tenuto a Nus (come in tanti paesi d'Italia) per parlare dell'esperienza del Camminitalia.

Il lungo trekking attraverso l'Italia non si è esaurito infatti il 6 ottobre scorso a Trieste, non è scaduto dopo 8 mesi, ma ora che è il tempo del bilancio, del ricordo, del prolungamento nella memoria, l'esperienza anziché esaurirsi deve continuare, e rievocare sensazioni nei partecipanti, e produrre «cultura» presso chi non è stato coinvolto allora.



Il volto di questo vecchio abitante delle nostre montagne ispira serenità e simpatia, immagine di un genere di vita che forse è finito per sempre. Chissà!

Il libro che narra il Camminitalia tappa dopo tappa, il video che presenta una parziale ma suggestiva visione delle

montagne d'Italia, la testimonianza di chi vi ha partecipato e che si presta a raccontare e a ricordare, dovunque venga invitato e dovunque trovi degli

segue a pagina 2

I numeri della gestione diretta dei rifugi della sezione di Aosta nel 1995

La stagione 1995 ha rappresentato il secondo anno di Gestione diretta di alcuni dei nostri rifugi.

Avendo raccolto, nel frattempo, i dati relativi alla frequentazione, siamo in grado di fare dei confronti e fornire ai Soci della sezione un quadro completo sulla base di dati in nostro possesso.

I rifugi gestiti direttamente sono stati: il «Deffeyes» per il secondo anno; il «Cuney» e il «Aosta» per il primo anno.

Per questi ultimi non siamo in possesso di dati degli anni precedenti.

Cominciamo con il periodo di apertura e la frequentazione, premettendo che le presenze sono state estratte dal registro relativo che viene regolarmente aggiornato malgrado un decreto legge del 1995 sollevi i rifugi da questo obbligo. La nostra sezione ha deciso di registrare le presenze nei rifugi per due motivi: la sicurezza degli alpinisti/escursionisti (è fonda-

mentale in caso di persone disperse) e la trasparenza della gestione.

RIFUGIO «DEFFEYES»

Apertura: dal 23 giugno al 17 settembre per un totale di 87 giorni.

Passaggi: le presenze sono state 2665, 337 in più del 1994 pari al 14,5% e 1360 in più del 1993 pari al 58%, anno in cui il rifugio non era gestito direttamente dalla sezione.

segue a pagina 2

IN QUESTO NUMERO:

**Amilcare Cretier
per me
Pagina 3**

**Sentieri: problemi
e prospettive
Pagina 4**

**Corsi di Alpinismo
Pagina 5**

**La Fenice silente
Pagina 11**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

I numeri della gestione diretta dei rifugi della sezione di Aosta nel 1995

In riferimento alla nazionalità dei frequentatori si è rilevato quanto segue: Italiani 2.050; Francesi 418; Tedeschi 103; Svizzeri 29; Inglesi 5; Belgi 19; Spagnoli 2; Olandesi 19; Americani 2; Altri 18. Per quanto riguarda il rapporto tra i soci e i non soci il 75% dei frequentatori erano soci mentre il 25% non soci. L'indice di utilizzo (disponibilità posti letto rapportata alle presenze) è stata del 38% con un'incremento del 4% rispetto al 1994.

RIFUGIO «AOSTA»

Apertura: dal 23 luglio, giorno dell'inaugurazione, al 10 settembre per un totale di 50 giorni.

Passaggi: le presenze sono state 799. Non vi sono confronti con l'anno precedente.

In riferimento alla nazionalità dei frequentatori si è rilevato quanto segue: Italiani 406; Francesi 62; Tedeschi 129; Svizzeri 133; Inglesi 12; Belgi 8; Spagnoli 21; Olandesi 8; Americani 5; Altri 15. Per quanto riguarda il rapporto tra i soci e i non soci il 94% dei frequentatori erano soci mentre il 6% non soci. L'indice di

utilizzo è stato del 55%.

RIFUGIO «CUNEY»

Apertura: dal 1° luglio, al 23 settembre per un totale di 66 giorni in quanto a settembre è stato aperto durante i fine settimana.

Passaggi: le presenze sono state 441. Non vi sono confronti con l'anno precedente.

In riferimento alla nazionalità dei frequentatori si è rilevato quanto segue: Italiani 300; Francesi 52; Tedeschi 44; Svizzeri 22; Inglesi 8; Belgi 3; Spagnoli 0; Olandesi 12; Americani 0; Altre 0. Per quanto riguarda il rapporto tra i soci e i non soci il 65% dei frequentatori erano soci mentre il 35% non soci. L'indice di utilizzo è stato del 25%.

Considerando i rifugi nel loro insieme: sono stati ospitati 3905 persone di cui 1149 stranieri pari al 29,4%; 3036 soci pari al 77,7% e 869 non soci pari al 22,3. L'indice di utilizzo complessivo è stato del 38,9%.

PERSONALE IMPIEGATO NEI RIFUGI

Al fine del funzionamento dei rifugi sono state necessarie

complessivamente 590 giornate di lavoro così ripartite:

- rifugio «Deffeyes» 391 mediante la presenza media di 4,5 persone;

- rifugio «Aosta» 119 con la presenza media di 2,6 persone;

- rifugio «Cuney» 80 con la presenza media di 1,3 persone.

Il personale è stato distribuito in funzione dei flussi delle presenze ed a conseguenza di tur-

nazioni prefissate, ha interessato 21 addetti tenendo conto che nei fine settimana l'organico è stato potenziato con persone che non sempre erano le stesse.

COSTI E RICAVI

Vengono esposti di seguito i dettagli dei costi e dei ricavi per ogni singolo rifugio permettendo che i dati sono al netto dell'IVA e al lordo delle imposte.

	Deffeyes	Aosta	Cuney	Totale
Acquisto merci	19.300.000	8.400.000	6.100.000	33.800.000
Magazzino iniziale	11.000.000			11.000.000
Trasporti	8.700.000	6.500.000	2.750.000	17.950.000
Telefono	380.000	270.000		650.000
Cancelleria	120.000	350.000	200.000	670.000
Manutenzione	7.300.000		2.500.000	9.800.000
Assicurazioni	1.700.000	550.000		2.250.000
Consulenza lavoro	1.600.000	650.000	500.000	2.750.000
Consulenza contabile	1.500.000	650.000	500.000	2.650.000
Stipendi + contributi				
ritenute d'acconto	59.900.000	15.800.000	10.000.000	85.700.000
Materiale di consumo	1.450.000	2.400.000		3.850.000
Totale spese	112.950.000	35.570.000	22.550.000	171.070.000
Incassi	166.800.000	54.000.000	26.150.000	246.950.000
Magazzino finale	5.000.000	3.600.000	1.400.000	10.000.000
Ricavi	171.800.000	57.600.000	27.550.000	256.950.000
Utile lordo commerciale	58.850.000	22.030.000	5.000.000	85.880.000

I dati esposti sono stati arrotondati per una maggior chiarezza della loro lettura. Si precisa inoltre che i suddetti dati non comprendono i rifugi «Torino» e «Crêtes Sèches» in quanto non gestiti direttamente dalla sezione.

Sirmi

Sogno di libertà

appassionati (anche se il numero a volte è poco esaltante... come a Nus... ma che importa!), il tutto prolunga le sensazioni, amplia la cerchia degli amici, invia un messaggio, fa nascere un senso di rammarico in «chi non c'era», e una gran voglia di essere protagonista di una simile avventura un domani.

Una obiezione viene fatta: non tutti possono fare come quel pastore che, affidato ad altri, familiari o compagni di lavoro, il suo bestiame, se ne è andato a Trieste. Certamente, non tutti possono farlo, ma, confessiamolo, proviamo in fondo una certa invidia per lui che si è messo in cammino.

Noi non possiamo (o forse non vogliamo...) perché ci manca il tempo e il coraggio, perché abbiamo impegni di lavoro, di famiglia e di tante altre cose, perché ci crediamo indispensabili per il villaggio, il quartiere, la parrocchia, la so-

cietà... Ma lo siamo poi davvero?

Mi vengono in mente le parole di una canzone d'altri tempi (credo cantata da Joséphine Baker): «Tant qu'il y aura des étoiles / sous la voûte des cieux, / il y aura dans la nuit sans voile / du bonheur pour les gueux. / Nous, les gars sans fortune / nous avons nos trésors; / seul un rayon de lune / vaut le plus beau décor. / On est des clochards, on n'a pas d'abris / et l'on vit dans les rues sans fin / ...mais nous avons nos richesses malgré tout / le vent du soir, le printemps si doux / tout ça c'est à nous...»

È una canzone che esprime il desiderio di libertà, di semplicità che c'è in ognuno di noi. Un sogno? Sì, un sogno che potrebbe diventare prossimo alla realtà per chi continua a lasciarsi prendere dalla voglia di camminare nella natura.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Se tutti si comportassero così!...
invece...

Rivoli 31 maggio 1996

Spett. Segreteria CAI Aosta,

in allegato vi inviamo copia del versamento di L. 35.000 (7 x 5.000) effettuato in v/s favore per il pernottamento nel rifugio Deffeyes, locale invernale il 29 maggio 1996, dai sottoelencati soci CAI:

Suppo Nicola CAI Rivoli
Munari Franco CAI Rivoli
Penasso Franco CAI Rivoli
Vighetto Renato CAI Rivoli
Miglietta Giorgio CAI Rivoli
Ferrando Giorgio CAI Rivoli
Danilo CAI Coazze

Ringraziamo per l'ospitalità. Distinti saluti

Nicola Suppo

Via Benentini 7 - 10098 Rivoli - To

P.S. Abbiamo provveduto al trasporto a valle di un'abbondante quantità di rifiuti lasciati da comitive precedenti.

Amilcare Cretier per me

Il Presidente del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, l'Accademico triestino Spiro Dalla Porta Xydias, dopo aver letto il «Diario Alpinistico» di Amilcare Cretier, ha scritto per il nostro giornale questo suo ricordo del grande Alpinista Valdostano. Siamo onorati di pubblicarlo e ringraziamo l'autore della preziosa collaborazione.

Prima solo il nome.

Quello di un «grande» del nostro alpinismo.

Uno di quelli che - storicamente - aveva mantenuto la propria coerenza fino al sacrificio supremo. Unito in questo a tante somme figure, scomparse nell'azione, in quel periodo magico della conquista delle pareti - svolta decisiva nella storia della scalata, che doveva per circa trent'anni rimanere ferma nella sua evoluzione a quel mitico livello del sesto grado superiore.

Amilcare Cretier, morto anche lui, vittima, come altri grandissimi, non della difficoltà, ma del caso avverso - da Rittler a Comici, da Toni Schmid a Gervasutti. Quando la ruota della fortuna

non gira più e ti coglie inerme nella più banale delle circostanze.

Un nome - Amilcare Cretier - un personaggio un po' misterioso. Perché poco aveva scritto e poco avevano scritto di lui.

Per me, dolomitista di elezione e di nascita - Trieste, porta orientale - un personaggio d'un altro mondo, un alpinista dell'ambiente opposto, come lo determinava la piccozza impugnata nella foto che ne avevo.

Un uomo tanto vicino, per il sorriso aperto che ne illuminava il volto in quell'istantanea, per cui mi pareva di averlo conosciuto di persona, tanto da provare ancora vivo dolore per la sua scomparsa.

Un alpinista che avevo amato. E rimpianto.

Poi, nei primi anni cinquanta, la rivelazione quando apparve «Montagnes Valdôtaines», splendido libro di Giuseppe Mazzotti, dedicato appunto ad Amilcare Cretier. La vita, dalla più tenera infanzia, improntata alla montagna. Quell'esistenza di un valligiano che insieme è anche cittadino, e del cittadino - tale lo definiscono i suoi studi - che per libera scelta si fa valligiano.

La sua totale dedizione all'alpinismo, considerato non come attività ludica e secondaria, ma esistenziale: quel suo darsi senza riserve all'arrampicata. Le sue grandi salite, le forzate rinunce, le sconfitte, proprio là dove

l'ascensione lo avrebbe portato ad una valutazione superiore nel piccolo, ristretto, ma prestigioso ambiente della scalata.

La fine tragica ed insieme romantica, avvolta nel più profondo mistero: quelle foto sfocate che, al di là della morte sembrano voler confidare un ultimo messaggio.

La commozione - pura poesia - del funerale. Quell'ultimo saluto, in un alone mistico - dolce congedo in funzione di peana, offerto dal canto di «Montagnes Valdôtaines», intonato dai parenti e dagli amici.

Quella melodia che gli era così cara, che lui stesso aveva cantato ai compagni perduti.

Quella canzone - inno e canto di culla - che non giunge alla seconda strofa, rotta dalla commozione e dal pianto.

Amilcare Cretier.

Un mito.

Ora il suo diario.

Che Mazzotti aveva potuto consultare per scrivere il suo capolavoro. Adesso aperto anche a noi.

L'ulteriore rivelazione che completa, perfeziona l'immagine.

Che ci fa vivere, colle sue pagine, l'ansia, quasi l'angoscia che lo porta sulle cime.

Che con prosa schietta e semplice ci fa sentire, a distanza di sessant'anni, l'intensità di una passione pura ed incontaminata, troncata solo dalla morte.

La rivelazione, nella sua essenzialità, della grande capacità di scrittore: che splendide, le pagine dedicate a Kofler e Krinner ed al loro sacrificio sulla Nord dei Drus!

E la visione dell'alpinista si completa colla conoscenza del suo animo, affidato senza riserva alla pagina, che in questa proiezione trascende dalla diaristica per raggiungere un livello d'arte.

E come tale convince e commuove, fuori dai confini del tempo e dello spazio.

Amilcare Cretier.

Un alpinista.

Un uomo, nel senso più nobile della parola.

Spiro Dalla Porta Xydias

IL LIBRO DEL RIFUGIO

Ricordi di montagna Sensazioni dell'anima

Nel mio ...ennale girovagare per monti mi sono spesso diletato a sfogliare i libri dei vari rifugi nella forzata attesa dell'ascensione del giorno dopo. Oltre ai soliti segni di vandalismo di «idioti» «turisti» di montagna, si leggono pagine intere di interessanti commenti o di sensazioni provate da alpinisti sconosciuti che desiderano far partecipi della loro gioia e delle loro emozioni gli altri frequentatori dei rifugi. Talvolta sono brevi messaggi, altre volte sono quasi delle vere opere d'arte. In questi ultimi anni ho raccolto in un piccolo blocco notes le frasi più interessanti e curiose trovate sui vari libri dei rifugi, che ora trascrivo su questo notiziario nella loro versione integrale oppure da me parzialmente rielaborate.

«Profumo di roccia»

«Sbucando repentinamente nel sole quando vedo attorno a me uno sterminato mare di nebbia, con le cime emergenti fra innumerevoli e fantastici fiordi, sento improvvisamente svanire tutta la stanchezza, la tristezza della pianura e corro istintiva-

mente verso la roccia calda e asciutta, vi appoggio le mani, vi strofino la guancia per sentirne tutto il suo tepore e gustarne il mai dimenticato profumo».

Grazie montagna

«Grazie montagna per avermi dato lezioni di vita, perché faticando ho imparato a gustare il riposo, perché sudando ho imparato ad apprezzare un sorso d'acqua fresca, perché stanco mi sono fermato e ho potuto ammirare la meraviglia di un fiore, la libertà di un volo di uccelli, respirare il profumo della semplicità, perché solo, immerso nel tuo silenzio, mi sono visto allo specchio e spaventato ho ammesso il mio bisogno di verità e di amore, perché soffrendo ho assaporato la gioia della vetta, percependo che le cose vere, quelle che portano alla felici-

tà, si ottengono solo con la fatica, e chi non sa soffrire mai potrà capire.»

Montagna d'autunno

La montagna d'autunno offre quella calma e quella serenità di cui tanto spesso sentiamo il bisogno, ma che solo lassù possiamo ritrovare. Torniamo ad essere soli con noi stessi e riaffiora la coscienza della nostra dimensione umana nella quale i limiti e le paure convivono con gli entusiasmi e le emozioni. Se vogliamo far coincidere il cammino dei nostri passi con quello dell'anima dobbiamo vestirli degli abiti migliori e dimenticare per un istante l'affanno quotidiano. Non cercare sulla montagna ciò che si è lasciato a valle.»

...continua

Remigio Roverso

Sentieri: problemi e prospettive

Una conferenza di Albert Cerise, responsabile del Corpo Forestale Valdostano

Publico delle grandi occasioni venerdì 17 maggio per la conferenza sul tema dei sentieri in Valle d'Aosta. Segno che l'argomento è piuttosto attuale. L'oratore ha illustrato la situazione odierna, i molti problemi del passato, le difficoltà e le prospettive per il futuro, con una serie di dati e cifre circostanziate (ndr: spero di riprenderli con esattezza, dato che in poco tempo troppi numeri mi hanno fatto perdere il filo...).

Con la legge 16 del 1986 la Regione incaricava una serie di figure professionali (guide, architetti) per un censimento completo dei sentieri di interesse regionale ed intervallivo. La legge stabilì anche le caratteristiche della segnaletica ed i punti della sua collocazione, nonché la cartografia apposita. Purtroppo, a questa prima iniziativa (della quale pare manchino i dati di 14 comuni) non è seguita la successiva attuazione completa del piano. Solo dal 1987 il dipartimento di Silvicultura ha effettuato interventi in campo turistico. In particolare, sono stati realizzati dai cantieri di lavoro 336 km di sentieri, per 35 miliardi di spesa. Costi che vanno dalle 24/30 mila lire al metro per interventi contenuti fino alle 500/800 mila lire per opere di muratura. Gli interventi della Forestale per il 1996 interesseranno 55 comuni, con un monte di 140 mila ore per 3 miliardi di spesa, mentre la cifra globale dell'Assessorato (all'Agricoltura o al Turismo?) assomma a 11 miliardi. Ma che fare per il futuro? Per fronteggiare tutte le difficoltà burocratiche, finanziarie, logistiche, si possono individuare tre successivi tempi di intervento:

1) subito: promuovere un movimento di opinione per una pressione politica che possa far unire le energie fra Assessorato all'Agricoltura e assessorato al Turismo; predisporre la carta regionale dei sentieri che deve nascere come tale, e non come carta geografica sulla quale si tracciano i percorsi;

2) breve-medio termine: ap-

prontare dei piani di intervento globale, con la costituzione di un ufficio di coordinamento e monitoraggio;

3) rivedere la questione delle responsabilità e definire le tipologie dei percorsi.

Fra gli approfondimenti del dibattito successivo: la gestione dei sentieri è temporaneamente a carico del dipartimento Silvicultura, ma la decisione politica dovrà trovare altre alternative, anche sull'opportunità o meno di continuare con i sentieri di lavoro piuttosto che ricorrere a privati. Dalla Comunità Monte Cervino vie-

ne l'esperienza della manutenzione affidata a diverse piccole ditte locali specializzate ed in grado di intervenire rapidamente. E fra gli ulteriori problemi, anche le differenti valutazioni delle amministrazioni comunali in fatto di interventi di ricostruzioni e manutenzioni per quanto concerne i permessi di lavoro; la Comunità Montana potrebbe dunque essere l'interlocutore più qualificato, per la sua figura intercomunale. Ha concluso la serata l'intervento di Roverso Remigio, presidente del Cai Aosta organizzatore dell'incontro, volto a

segnalare la posizione del Club, forse meno legata alla manutenzione a tutti i costi (es: tagliare le erbacce) ma più attenta agli aspetti di segnaletica e cartografia, anche per una auspicabile differenziazione dei percorsi. Un ultimo appunto: i più sinceri complimenti vanno al Dipartimento del Corpo Forestale per l'allestimento della sala; fiori, alberi e pannelli invogliavano a fermarsi e ad ascoltare per il semplice piacere di tanta natura fra le austere poltrone del Salone delle Manifestazioni...

PmReb

Il villaggio alpino: passato e futuro

Dopo gli impegnativi argomenti trattati negli scorsi anni (I processi torrentizi in massa, Il dissesto idrogeologico, I movimenti franosi lenti, L'inquinamento ambientale dei rifugi alpini, ecc.) anche quest'anno la Commissione Tutela Ambiente Montano Piemontese-valdostana, ha organizzato a Torre Pellice, presso la Foresteria Valdese, un corso-seminario per affrontare un'altro grande tema ambientale collegato alla montagna: la salvaguardia e il recupero dei villaggi alpini.

Quali interventi sono possibili e come effettuarli per favorire anche in queste realtà uno sviluppo socio-economico rispettoso della natura ma che al contempo consenta un dignitoso modo di vivere a chi abita la montagna?

Quali soluzioni adottare per rendere compatibile un turismo basato sul patrimonio ambientale con il mantenimento delle attività agro-pastorali nelle aree montane?

Il 15 e 16 giugno, nel primo dei due week-end in cui si articola il corso hanno approfondito i vari aspetti delle problematiche collegate a questi temi il dr. Roberto Vaglio, assessore all'Agricoltura e Economia Montana del Piemonte, dr.

Marco Aime, ricercatore di Antropologia Culturale, arch. Gianni Arolfo, esperto dello sviluppo sostenibile nei territori fragili, dr. Vittorio Cutrupi, dirigente delle Imposte Dirette, dr. Carlo Lyabel vicepresidente Comm. Tutela Ambiente Montano del CAI, arch. Renato Maurino, esperto in Progettazione e Restauro, dr. Maurizio Maggi, dirigente dell'Istituto Ricerche Economiche del Piemonte, dr. Giovanni Bignani, esperto di Pianificazione

Territoriale. Un'altro gruppo di esperti porterà il suo contributo il 28 e 29 settembre nel week-end di fine settembre: dr. Mercedes Bresso, docente di Economia Ambientale e Presidente della provincia di Torino, dr. Lorenzo Müller esperto di Tecnologie Innovative e di Agricoltura Montana, dr. Joseph Pacini, esperto dello Sviluppo Sostenibile presso il Ministero dell'Agricoltura Francese, dr. Alberta Pasquero consigliere regionale di parità, dr. Valter Giuliano, assessore alle Risorse Naturali della provincia di Torino, dr. Alberto Burzio presidente dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Montane, ing. Antonio Pierro presidente dell'Associazione Paesaggio Rurale tradizionale, arch. Roberto Ripamonti, esperto di Pianificazione Territoriale in aree montane, dr. Fabrizia Rossi, direttrice Parco Naturale Alpi Marittime.

Gli eventuali interessati a partecipare alla seconda parte del corso, organizzato con il patrocinio della regione Piemonte e in collaborazione con la provincia di Torino, possono mettersi in contatto con la segreteria della Commissione Tutela Ambiente Montano Piemontese-Valdostana.

Sergio Gaioni

Durante l'Assemblea dei Delegati del 12 maggio a Cuneo, il socio Aldo Varda della sezione di Aosta è stato eletto membro del Consiglio Direttivo Centrale del Club Alpino Italiano. La Redazione di Montagnes Valdôtaines porge i migliori auspici al neo-Consigliere per una proficua opera a favore della Montagna.

Corsi di Alpinismo su roccia e ghiaccio

I corsi sono articolati da due livelli:

- corso per principianti: ha lo scopo di fornire all'allievo le tecniche di base.
- corso di perfezionamento: ha lo scopo di approfondire e migliorare le tecniche già in possesso dell'allievo.

I corsi sono organizzati da Guide alpine valdostane; la Sezione di Aosta del Club Alpino Italiano mette a disposizione come supporto logistico i Rifugi alpini di sua proprietà: «A. Deffeyes», «Crêtes Sèches» e «Aosta» per lo svolgimento dei corsi e la propria segreteria per le informazioni e le iscrizioni.

CORSO PER PRINCIPIANTI

Durata: cinque giorni
Partecip.: min. 5 - max. 8

PROGRAMMA

Lunedì: uso della corda
Martedì: lezioni di roccia - conoscere i chiodi - arrampicata in palestra di roccia
Mercoledì: lezioni di ghiaccio - tecnica di soccorso - progressione su ghiacciaio
Giovedì: lezioni di arrampicata su misto - come organiz-

zare la cordata

Venerdì: uscita ad una cima della zona

Durante le serate in rifugio: lezioni teoriche di topografia e orientamento con l'uso della bussola e dell'altimetro. Una serata in rifugio sarà dedicata a nozioni di primo soccorso sanitario in montagna.

Quota di partecipazione L. 600.000

La quota comprende la mezza pensione per cinque giorni più il pranzo al sacco. L'iscrizione, accompagnata da caparra di L. 100.000, (per le spese di vitto e alloggio) deve pervenire presso la Sezione di Aosta del Club Alpino Italiano, piazza E. Chanoux, 8 - 11100 Aosta sul c/c postale n. 11206117

Periodi:

- 1) dall'8 al 12 luglio
- 2) dal 5 al 9 agosto
- 3) dal 2 al 6 settembre

Corso di perfezionamento

Durata: sette giorni
Partecip.: max. 6 - min. 4

PROGRAMMA

Sabato: tecnica di progressione su ghiacciaio - uso della corda - lezioni di soccorso

Domenica: tecnica su roccia in palestra - imparare a organizzare una cordata

Lunedì: uscita nella zona del rif. Deffeyes

Martedì: discesa del Rifugio Deffeyes e salita al Rifugio Crêtes Sèches

Mercoledì: salita di una via di roccia

Giovedì: discesa dal Rifugio Crêtes Sèches e salita al Rifugio Aosta

Venerdì: salita di una via di misto

Durante le serate in rifugio: lezioni teoriche di topografia e orientamento con l'uso di bussole e altimetro.

Quota di partecipazione L. 900.000

La quota comprende la mezza pensione per sette giorni più il pranzo al sacco.

L'iscrizione accompagnata da caparra di L. 200.000 (per le spese di vitto e alloggio) deve pervenire presso la Sezione di Aosta del Club Alpino Italiano, piazza E. Chanoux, 8 - 11100 Aosta sul c/c postale n. 11206117

Materiali necessari per entrambi i corsi:

- una corda da 11 mm di 50 m
- un'imbragatura con un moschettone a ghiera e un discensore
- cinque moschettoni (di cui tre possibilmente a base larga)
- quattro chiodi da roccia
- due chiodi da ghiaccio
- un cordino da 7 mm di 4 m
- tre fettucce larghe e alcuni cordini
- un paio di ramponi
- una piccozza
- un casco
- un paio di scarpette da arrampicata
- abbigliamento da alta montagna
- Facoltativo per chi ne è in possesso: bussola, altimetro e cartine delle zone frequentate.

Periodi:

- 1) dal 20 al 26 luglio
- 2) dal 17 al 23 agosto
- 3) dal 7 al 13 settembre

L'ultimo milione di anni

Il prof. Francesco Carraro dell'Università di Torino, invitato dal CAI di Aosta, dalla Société de la Flore Valdôtaine, e dalla Presidenza del Consiglio regionale, nella conferenza del 19 aprile scorso nell'Aula Magna del Convitto «F. Chabod», ha illustrato il cambiamento del paesaggio della Valle d'Aosta da un milione di anni fa ad oggi.

Quello che noi pensiamo essere un paesaggio immobile e immutato da sempre, e fino ai recenti sconvolgimenti dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione, è in realtà il risultato momentaneo di un processo in continua evoluzione.

Leggiamo dal cartoncino di invito:

In questo ultimo milione di anni piccoli e grandi eventi naturali hanno più volte trasformato il paesaggio della Valle d'Aosta. Una rapida deglaciazione ha cominciato col liberare le sue valli. La fusione dei ghiacci ha rivelato un incredibile solco nella media valle centrale, il cui fondo roccioso si trova a livelli ben più bassi dell'attuale pianura canavesana. Ma le acque di fusione hanno trascinato giù chilometri cubi di fango, ghiaia, rocce: hanno riempito il grande solco, hanno sfigurato di frane i profili glaciali delle valli.

Maestosi laghi, foreste e inondazioni si sono succeduti sul fondovalle, mentre i primi insediamenti umani sfruttavano a loro modo le nuove forme dei versanti. Ancora ai nostri giorni, parecchi indizi suggeriscono che qualcosa si muove sotto i nostri piedi.

E tutto questo non è che un minuscolo episodio di un programma di grande respiro geologico. Molto è già successo nelle rocce e nel clima delle nostre Alpi, ma tutto può ancora succedere... nei prossimi milioni di anni.

La cattura di Zorro: fine della corsa?

Chissà, forse è destino che anche i Cavalieri Solitari prima o poi vengano fermati. L'Alcade ha stretto il cerchio, e forse stavolta Zorro non riuscirà a farla franca. Fuor di metafora, si addensano nubi non troppo rassicuranti sul futuro di Radio Zorro, trasmissione del mattino di Radio Due Rai, dallo scorso ottobre per ottanta minuti scarsi su Radio Due, nella fascia oraria dalle 10.30 alle 11.50 da anni riservata al classico 3131. Il primo sottotitolo della trasmissione recitava «La vendetta», proprio perché il conduttore - autore Oliviero Beha si prefiggeva di esaminare, e se possibile risolvere, i tanti casi di ordinario malfunzionamento del Paese Italia. Ora la «vendetta» si è trasformata in qualco-

sa di più importante: una trasmissione di Servizio, ciò che dovrebbe essere prerogativa irrinunciabile della Rai in quanto Servizio pubblico.

Nelle oltre novecento puntate di Radio Zorro si sono succeduti all'attenzione degli ascoltatori una valanga di episodi di ingiustizie, negligenze, disservizi, prevaricazioni, insomma ogni genere di situazioni che toccano in modo particolare il nostro quotidiano. Si va dai concorsi fantasma alle strade mai finite, dalla questione lavoro alle disfunzioni della sanità, dai problemi dell'informazione alle innumerevoli minacce all'ambiente. Impossibile elencare tutti i casi che il programma ha affrontato: a volte riuscendo a risolverli, altre volte portandoli a conoscen-

za di tutti. E non è poco, soprattutto se si considera l'opportunità di dare voce a tante istanze spesso ignorate dalle istituzioni e dai media.

Il riscontro di ascolto è il dato più rilevante della necessità di simili proposte: pur nel calo generale manifestato da Radio Due, Radio Zorro è in controtendenza con notevoli incrementi. Telecom Italia segnala oltre quattromila impulsi giornalieri (tentativi di prendere la linea) durante la diretta del programma, con una media di trecento telefonate ricevute dalle cinque centraliniste. Ad ottobre '95 erano quattromila le telefonate giunte in Redazione; a maggio '96 queste sono ormai più di ottomila! E l'ascolto giornaliero ha raggiunto punte di..... apparecchi sin-

tonizzati.

Ma sembrerebbe che questi dati non siano sufficienti a garantire la prosecuzione del programma: Radio Zorro 3131 termina infatti il 28 giugno.

Durante l'estate si trasferirà su Radio Uno dalle 10.07 alle 10.28 con Radio Zorro Estate, affidato a Paola Springhetti (Oliviero Beha se ne occuperà saltuariamente). Tratterà principalmente dei temi inerenti le vacanze (viabilità, ambiente e turismo...) ma anche delle necessità di quanti rimangono in città, e soprattutto anziani e disabili. Perché pare proprio che i malanni dell'Italia non vadano in ferie. E per l'autunno? Circolano in questi giorni palinsesti ufficiosi nei quali Radio Zorro non è contemplata, tantomeno nel suo abbonamento col 3131. In una agenzia Ansa del 20 giugno il Direttore del Programma Radio Rai, Paolo Francia, getta acqua sul fuoco, facendo notare che i piani di trasmissioni definitivi saranno pronti solamente a fine luglio; e che comunque a suo parere il collegamento Radio Zorro - 3131 dovrebbe rimanere.

Per il momento è però solo un parere personale (ancorché autorevole e qualificato) e forse non basta. Forse è utile anche una piccola opera di persuasione da parte degli ascoltatori di una trasmissione che, per dirla come Oliviero Beha, è emblematica di ciò che dovrebbe essere una radio di servizio; indipendentemente dal conduttore.

Alla Rai sono giunte più di mille lettere e oltre ottocento telefonate a favore del programma, e si può facilmente prevedere che si andrà ben oltre tali cifre già ragguardevoli per la radio. Tanto per non dovere attendere altri lunghi anni per manifestare il nostro disagio di fronte al dissesto di questa malconca Italia.

Radio Zorro 3131. Tel. 06/3131 Fax. 06/3222923 PmReb

Il CAI in Valle d'Aosta

Nel 1866, appena tre anni dopo la nascita della «sezione madre» di Torino, il canonico G. Carrel e R.H. Budden istituiscono ad Aosta la prima «succursale» del Club Alpino Italiano.

La nuova sezione è molto attiva: impossibile elencare le imprese alpinistiche, le opere letterarie e le iniziative scientifico-naturalistiche compiute dai suoi soci nel corso degli anni. La sua opera si estende in tutta la Valle con l'istituzione delle «stazioni», che poi diventano vere e proprie sottosezioni.

Nel 1933 si costituiscono quelle di Châtillon, Cogne, Courmayeur, Valdigne, Val-tournanche e Verrès, che però terminano la loro attività all'inizio del periodo bellico. Nel 1937 alla «Cogne» di Aosta nasce la sottosezione Montagna, ancora in piena attività; dal 1946 al 1954 è attiva la sottosezione di Pont-Saint-Martin. Nel 1948 si costituisce la sezione di Gressoney.

Nel 1952 rinasce ad opera di Raffaele Bertetti la sottosezione di Verrès che diviene sezione autonoma nel 1955 e che nel 1962 ricostituisce, alle



proprie dipendenze, la sottosezione di Châtillon.

Nel 1974 viene costituita la sottosezione di Saint-Barthelemy, alle dipendenze della sezione di Aosta.

L'impegno e l'attività delle sezioni valdostane vengono premiati con il costante aumento di soci ed il 1994 vede un ulteriore significativo sviluppo del Club Alpino Italiano nella nostra regione: la sottosezione di Châtillon diventa sezione autonoma e rinascono le sottosezioni di Cogne e Courmayeur.

Oggi sono quattro quindi le

sezioni del CAI in Valle d'Aosta: Aosta, Gressoney, Verrès e Châtillon. E quattro sono anche le sottosezioni tutte dipendenti dalla sezione di Aosta: Montagna, Saint-Barthelemy, Cogne e Courmayeur.

Fanno parte del Club Alpino Italiano ma con diverso ordinamento, anche il Collegio Valdostano delle Guide Alpine i cui membri, riuniti nell'U.V.G.A.M., sono soci di diritto del CAI, e il Soccorso Alpino Valdostano composto da Guide Alpine e da volontari soci del CAI.

(dall'opuscolo: CAI Verrès 1996)

TACCUINO - AOSTA

Luglio

- Sab. 6-Dom. 7 Gita escursionistica - Rifugio Garibaldi - S.S. St-Barthélemy
- Sab. 6-Dom. 7 Gita alpinistica - Adamello - S.S. St-Barthélemy
- Dal 6 al 16 Corso di arrampicata - Rocca - S.S. Cogne
- Domenica 7 Uscite estive - 3ª uscita - Comm. Alp. Giovanile
- Domenica 7 Gita escursionistica - Colle Btg. Aosta - S.S. Courmayeur
- Ven. 13-Sab. 14 Gita alpinistica - Becca d'Oren - S.S. Montagna
- Domenica 14 Gita escursionistica - Colle di Bardoney - S.S. Cogne
- Dal 15 al 30 Corso di arrampicata - Rocca - S.S. Cogne
- Venerdì 19 Soggiorno in rifugio - Rif. Bezzi - Comm. Alp. Giovanile
- Sabato 20 Soggiorno in rifugio - Rif. Bezzi - Comm. Alp. Giovanile
- Domenica 21 Gita alpinistica - Gran Serz - S.S. Montagna
- Domenica 21 Sogg. in rifugio - Rif. Bezzi
- Gita escurs. - Punta Valletta - C. Alp. G.le - Sez. Aosta
- Ven. 26-sab. 27 Gita alpinistica - P.ta Rossa Grivola - S.S. Cogne
- Sab. 27-dom. 28 Gita alpinistica - Traversata M. Bianco - S.S. Montagna
- Domenica 28 Gita esc. - Bivacco Regondi
- Diapositive - Christian Fiou
- Sez. di Aosta - S.S. Cogne

Agosto

- Dal 3 al 10 Corso di arrampicata - Rocca - S.S. Cogne
- Domenica 4 Gita escursionistica - Rifugio Q. Sella - Sez. di Aosta
- Domenica 11 Gita escursionistica - Colle Ponton - S.S. St-Barthélemy
- Domenica 11 Gita alpinistica - Punta Tersiva - S.S. St-Barthélemy
- Giovedì 15 Diapositive - Sergio De Leo - S.S. Cogne
- Giovedì 15 Film - Piermauro Reboulaz - S.S. St-Barthélemy
- Giovedì 15 Gita escursionistica - Rifugio C. Dalmazzi - S.S. Courmayeur
- Dal 17 al 24 Corso di arrampicata - Rocca - S.S. Cogne
- Ven. 23-Sab. 24 Gita alpinistica - Capanna Margherita - S.S. Cogne
- Domenica 25 Gita escursionistica - Colle Dondeuil - S.S. Montagna
- Venerdì 30 Diapositive - Sergio De Leo - Sez. di Aosta
- Sabato 31 Triangle de l'Amitié - Estivo - Sez. di Martigny
- Sab. 31-Dom. 1° Gita alpinistica - Gran Paradiso - Sez. di Aosta

Settembre

- Domenica 1° Triangle de l'Amitié - Estivo - Sez. di Martigny
- Martedì 3 Corso Alpinismo (Perf) - Lezione teorica - Scuola A. Deffeyes
- Domenica 8 Gita escursionistica - Cima Bianca - S.S. St-Barthélemy
- Domenica 8 Corso Alpinismo (Perf) - 1ª uscita - Scuola A. Deffeyes
- Mercoledì 11 Uscita Prop. Alpinismo - Lezione teorica - S.S. Montagna
- Sab. 14-Dom. 15 Uscita Prop. Alpinismo - 1ª uscita - S.S. Montagna
- Domenica 15 Corso Alpinismo (Perf) - 2ª uscita - Scuola A. Deffeyes
- Domenica 15 Gita escursionistica - Colle Champillon - Sez. di Aosta
- Domenica 15 Intersezionale - L.P.V.
- Sab. 21-Dom. 22 Giro in tenda - Gimillan-Champorcher - Sez. di Aosta
- Sab. 21-Dom. 22 Corso Alpinismo (Perf) - 3ª uscita - Scuola A. Deffeyes
- Venerdì 27 Diapositive - Marco Vasta - Sez. di Aosta
- Domenica 29 Gita escursionistica - Punta della Regina - Sez. di Aosta

Apertura Rifugio «Aosta» Comune di Bionaz

A causa del ritardo registrato nella concessione delle licenze di esercizio, non ci è stato possibile aprire il Rifugio nel periodo primaverile. Ce ne scusiamo con gli alpinisti.

Siamo comunque in grado di garantire l'apertura estiva dal 29 giugno al 15 settembre.

TACCUINO - VERRÉS

- 6 luglio Lago Ciarcero m 2376 dal Crest (Champoluc) incontro dell'amicizia fra le genti del Monte Rosa organizzato in collaborazione con le sezioni di Macugnaga, Varallo, Biella e Gressoney e con la partecipazione dei gruppi A.N.A. ossolani, valesiani, biellesi e valdostani.
- 13-14 luglio Tête de Valpelline m 3800 - gita alpinistica dal Rifugio Aosta (Valpelline).
- 13-14 luglio Col de la Seigne - gita di alpinismo giovanile dal Rifugio Elisabetta (Courmayeur).
- 21-22 luglio Polluce m 4091 - gita alpinistica dal Rifugio Guide d'Ayas (Saint-Jaques).
- 4 agosto Mont Avril m 3347 - gita escursionistica da Glacier (Ollomont).
- 10-11 agosto Punta Zumstein m 4563 - gita alpinistica dal Rifugio Città di Mantova (Gressoney-La-Trinité)
- 24-25 agosto Pizzo Bianco m 3215 - gita escursionistica dal Rifugio Zamboni-Zappa (Macugnaga) in alternativa è possibile effettuare una gita di alpinismo giovanile o una salita in roccia.
- 27 agosto Apertura del corso di alpinismo presso la sede sociale.
- 31 agosto Corso di alpinismo - palestra di ghiaccio.
- 1° settembre Corso di alpinismo - palestra di ghiaccio.
- 1° settembre Lago d'Arpy - gita di alpinismo giovanile da Arpy (Morgex).
- 8 settembre Corso di Alpinismo - gita scuola alla Aiguille d'Argentière.
- 8 settembre Monte Rosso m 3021 - gita alpinistica di Saint Jacques.
- 15 settembre Corso di Alpinismo - gita scuola alla Aiguille du Midi.
- 21 settembre Corso di Alpinismo - palestra di roccia.
- 22 settembre Corso di Alpinismo - palestra di roccia.
- 22 settembre Vallone di Clavalité - gita di alpinismo giovanile da Lovignana (Fénis).
- 28-29 settembre Corso di Alpinismo - gita scuola alla Vierge de l'Aroletta.

AVIC: Parco Naturale

Nella Valle di Champdepraz troverete 3.500 ettari di natura protetta comprendenti foreste di pino uncinato, pino silvestre, larice e faggio, vasti paesaggi rupestri alpini e una miriade di specchi e corsi d'acqua.

Per informazioni rivolgersi alla direzione del Parco in località Fabbrica (tel. e fax 0125/960643; ore 8.00-12.00/14.00-16.00 dal lunedì al venerdì) e al Centro visitatori Chevrère aperto in periodo estivo.

Gli escursionisti potranno fruire di:

- una rete sentieristica completamente ripristinata e ben segnalata (segnavia orizzontali e verticali);
- tre sentieri guidati muniti da pannelli descrittivi e illustrati dettagliatamente da altrettanti opuscoli a colori (per l'acquisto rivolgersi alla sede del Parco;

L. 1.500 caduno):

- Lo Pian 560 m - Lac de Pana 1890 m
- Chevrère (Veulla) 1300 m - Mac de Serva 1810 m
- Chevrère (Veulla) 1300 m - Pra Oursie 1800 m - Mont Barbeston 2480 m

- un plastico in scala 1:5000 che descrive fedelmente l'orografia e le singole unità ambientali del Parco e dei suoi dintorni, collocato a Chevrère (loc. Covarey 1280 m).

- un museo comunale a carattere etnografico-naturalistico gestito dal Parco (per i periodi e gli orari di apertura contattare gli uffici del Parco).

Si ricorda che è fatto obbligo di seguire esclusivamente i sentieri segnati con segnavia regionale e di tenere i cani al guinzaglio.

(dall'opuscolo: CAI Verrès 1996)

CHISSÀ PERCHÉ SI CHIAMA COSÌ (DI UMBERTO PELAZZA)

A spasso nel vocabolario dei Monti Valdostani

Alla corte del Monte Bianco

La *Val Ferret*, che deborda in Svizzera con lo stesso nome, ha dato più fastidio agli etimologisti che agli alpinisti. Di primo acchito vien da pensare alla presenza di ferro: un documento del 1377 parla infatti di minerali ferrosi che varcavano il colle omonimo per raggiungere l'elvetica *Entremont*; ma sono più numerose le attestazioni che si richiamano al latino *farraceus* e *farratus*, ricco di foraggio, passato poi nel valdostano *foradzo*. Già nel 1189 la valle era detta *ferrea*, erbosa (nell'antico francese, *feurre* era l'arbusto). Nel medio evo però, gli «chemins ferrés» erano sinonimo di «chemins pierrés», strade selciate.

Ferro, erba, pietre, troppi pretendenti per una sola valle.

Sulla cresta di confine dà il benvenuto un insolito *Monte Allobrogia*. Gli allobrogi erano quelli di un «alos brogialius», di un altro paese (il gallico *brogilus* è un antenato di *breuil*). Un gruppo escursionistico ginevrino, a loro intitolato, ha voluto così ricordare gli antichi abitanti della Gallia Narbonese.

E subito iniziano le zone sconosciute (specialmente sul versante italiano) col *Mont Grapillon* (*greup* e *greupon*: dirupo), seguito a ruota da *Pré-de-Bar*, il prato delle rocce. Il *Mont Dolent* non è tale perché depositario dei sospiri che sfuggono agli alpinisti italo-franco-svizzeri quando pongono piede sulla cresta triconfinale. Il suo etimo è comunque molto incerto. La nota voce mediterranea *DOL*, *DOR*, roccia, altezza, contende l'esclusiva all'omonima celtica, che ha senso di tavola: più che una sommità appiattita si tratterebbe però di un prato rettangolare, tola, nome risalito da fondo valle.

Prati ricchi di trifoglio di montagna, particolarmente appetitosa, e l'*Aiguille du Triolet* ne ha eternato il nome. Ma il 12 settembre 1717 una frana spaventosa, tanto da essere ricordata nell'*Aiguille de l'Éboulement*, rovinò su due alpeggi, uccidendo sette uomini e centoventi mucche. La visione desolante della zona disastrosa non impressionò

miss *Isabella Straton*, che conquistò la vicina punta che porta il suo nome. Fu la prima donna a raggiungere il *Dôme de Michael*, il *Monvico* e il *Monte Bianco* in invernale. Sposò la guida e si separò subito dopo.

Di origine savoiarda, ma abbastanza oscuro, *Mont Talèfre*: tenta un chiarimento il mediterraneo *TAL*, argilla, ma la nebbia persiste.

Altri alpeggi si stendevano ai piedi dell'*Aiguille de Lechaux* (*de la Chaz*) e del *Monte Greuvetta*, dove si produceva la *greuvère*: così era detta la fontina a Courmayeur. È accettabile anche come diminutivo di *grava* (il celtico *gray* di Alpi Graie: sassi e ciottoli), da cui la nostra ghiaia e la francese *grève*, sabbia (che ricopriva l'omonima piazza parigina dove si radunavano gli operai in sciopero, la *grève*).

Frane, rocce, erti pascoli: è un quadro alquanto sconsolante, ma a volte il sipario si apre su immagini vivaci e colorite, come nella *Pointe des Papillons*, dove, forse a causa dell'aria rarefatta, si è prodotta una fata morgana di farfalle variopinte.

L'ariosa *Pointe des Hirondelles* nasconde invece un piccolo dramma: nel 1873 l'inglese Stephen trovò sull'omonimo colle alcune rondini esanimi: avevano pagato caro il loro folle volo, rimanendo congelate.

Il mistero riappare nel *Col Freboudze*, non chiarito da un poco convincente *free-bouigie*, voce germanica per terreno libero, da dissodare. Anche il nome proprio *Fredeburga* lascia perplessi: non son documentati passaggi di Valchirie attraverso la *Val Ferret*. Invece tutti (o quasi) son d'accordo sulle *Grandes Jorasses*. *Jor* e *Juris* sono per i Celti le alture boschive, come nel Giura franco-svizzero, e la loro area linguistica si estendeva alla Savoia, al Vaud, al Vallese e alla Valle d'Aosta. I frequenti *joux* e *jouvet*, come *Montjovet* e *La Joux*, hanno la stessa origine e pertanto non è opportuno scomodare troppo sovente il sommo Giove, divinità d'importazione, che per avere la cittadinanza valdostana, ha dovuto

assumere l'attributo di *Poeninus*, montano.

Fuori dai boschi, ecco un richiamo allettante, *La Bouteille*, col suo lungo collo roccioso e il turacciolo ben assicurato: gli indigeni non potevano lasciarsela sfuggire e a vincerla fu Renato Chabod nel 1934. Un sorso e si riprende il lavoro intorno al tronco, gli alberi abbattuti e trascinati a fatica dalle ceppaie fino ai casolari che hanno trasferito il loro nome all'*Aiguille de Tronchet*; lo stesso ha fatto l'alpeggio di *Pra-Sec* a favore delle sovrastanti *Aiguilles*.

Nella cresta di Rochefort, che ha la sua punta più alta nel *Dôme*, le difficoltà di ascensione sono inversamente proporzionali alla facilità di comprensione etimologica. In epoca medioevale le voci *roccia* e *rocca* si trasferivano volentieri al castello, alla roccaforte, specialmente quando ne costituivano il basamento.

Varchiamo per un attimo il confine, perché il *Dente del Gigante* è un richiamo irresistibile. È completamente in territorio francese, essendo cresciuto fuori della sua gengiva e, nonostante il suo aspetto fiero e ardito, è di genere femminile, la *Dent du Geant*. Sembra da lontano un sottile pinnacolo, ma già nel 1904 il vicario *Vesan* celebrò la messa in punta. Non è del tutto isolato, come appare a prima vista. Sulla cresta del *Mont Frety* s'innalza, altrettanto ardita, *La Dent du Jetoula*, che si trova «chez toula», presso l'*Aiguille de Toula* (latino *tabula*: prato rettangolare, molto più lungo che largo). *Frety* è voce savoiarda, già nota intorno al mille come *fretis* (*fretaz* nel Vallese): era il pascolo vicino a una zona rocciosa, oppure un tratto di terreno incolto da dissodare.

Oltrepassata rapidamente la troppo affollata zona del rifugio Torino, di *Punta Helbronner* (Paul Helbronner fu il topografo e disegnatore francese, vissuto a fine ottocento, che lasciò una stupenda rappresentazione delle montagne intorno al Monte Bianco; se poi vogliamo toglierci il capriccio di analizzare anche il

suo nome, ecco: abitante di una località dove si trova un «heil bronn», sorgente curativa) e l'*Aiguille d'Entrèves* (il paesino a fondo valle «entre les eives», tra le acque, alla confluenza delle *Dore di Veny* e di *Ferret*), eccoci sull'*Aiguille della Brenva*, che si erge sull'omonimo e più famoso ghiacciaio. Il vecchio *Capucin de la Brenva* è stato promosso a *Père Eternel*: frate o padreterno che sia, il poderoso monolito, di una quarantina di metri, ci dice che le vie del Signore saranno anche infinite, ma soprattutto er- te e faticose.

Brenva e *Brenga* è il nome del larice in alcune valli valdostane, ma curiosamente non a Courmayeur, dove è detto *larse* o *larze*, come la sua resina. Larici e abeti furono spazzati via il 14 e il 19 novembre 1920 da una colossale frana-valanga di oltre 10 milioni di metri cubi, che sospinse le colline moreniche sul versante opposto e bloccò il torrente. Si formò un lago che scomparve quando l'acqua riuscì a scavarsi una galleria sotto il ghiaccio. Non ci furono vittime.

Vittima della *Brenva* fu invece *Tartarin* di Tarascona quando, in cordata con *Bompard*, essendo scivolato mentre attraversava il colle, preferì... tagliare la corda: rotolò verso l'Italia e il suo compagno verso la Francia.

Se il ghiacciaio della *Brenva* ha il suo scenario fra i larici, quello del *Freney* sboccava tra i frassini: *freney* o *frassinney* è il bosco di freno (latino *fraxinus*, francese *frêne*).

La *Tour Ronde*: così appare da nord est questo splendido belvedere, che non ha bisogno di spiegazioni. Il *Mont Maudit* (maledetto) ha ricevuto in regalo questo poco gratificante appellativo dallo stesso Monte Bianco. È già nota la base *MAL*, altura, roccia, diffusa in tutta la zona mediterranea: ma, come è successo per esempio alla *Maledetta* dei Pirenei e alla *Maledia* delle Marittime, è spesso arrotondata con l'aggiunta di suffissi popolari, solitamente di carattere negativo, che ne hanno travisato il significato.

NOTIZIE DALLE SEZIONI

Châtillon - programma gite

GITE ALPINISTICHE

sab./dom.

27-28 luglio: GRAN PARADISO (4061 m)
dal rifugio Vittorio Emanuele (2732 m)
Gita facile su ghiaccio in 4.30-5 ore circa.
Direttori di gita: F. Rossi, E. Seris

dom. 4 agosto: GRANDE ROCHÈRE (3326 m)
da Planaval di La Salle
Gita facile su sentiero e residui nevai in 5 ore circa.
Direttori di gita: G. Baldo, C. Vuillermoz

dom. 25 agosto: GRANDE SASSIÈRE (3751 m)
Gita poco difficile, in parte su ghiaccio con possibilità di un eventuale pernottamento (il giorno 24) a Tignes.
Direttori di gita: C. Bois, E. Grange

GITE ALPINISMO GIOVANILE

domenica 4 agosto: TORRE PONTON (3101 m)
da Dondena in circa 3 ore.
Direttori di gita: J. Benso, F. Vigé

domenica 18 agosto: ALTA LUCE (HOCHLICHT) (3185 m)
dal Gabiet (2342 m) in 2.30 ore circa.
Direttori di gita: J. Benso

sab./dom.
14-15 settembre: MONT VAUDET (2652 m)
Laghi di S. Martino in ore 2 dal Rifugio Bezzi (pernottamento).
Direttori di gita: J. Benso, D. Musso

GITE ESCURSIONISTICHE

giovedì 11 luglio: COLLE DELLA VECCHIA (2187 m)
Da Zendelabaz 1019 m (Gaby) si procede su bella mulattiera con circa 200 tornanti ed alcune interessanti incisioni rupestri e si arriva al colle in 3,30 ore circa.
Dislivello 1168 m - Grado di difficoltà: E
Direttori di gita: M. Musso, J. Ploner

domenica 21 luglio: BECCA DI NONA (3142 m)
Da Pila (1787 m) su sentiero si raggiunge il Colle Plan Fenêtre (2221 m) passando accanto alla Cappella di San Grato. Si scende poi nello splendido Vallone di Comboé, si attraversa l'omonimo villaggio (2150 m) per poi dirigersi verso il bivacco Federigo (2907 m) ed infine raggiungere la vetta in 4.30 ore circa. Grado di difficoltà: EE
Direttori di gita: M. Musso, J. Ploner

giovedì 8 agosto: BECCA DI NANA (3010 m)
Da Mandrioux 1831 m (Champoluc) per sentiero fino al colle di Vascoccia (2559 m) si prosegue poi per tracce sul versante Sud fino alla cima in 3.30 ore circa.
Dislivello 1179 m - Grado di difficoltà: EE
Direttori di gita: M. Musso, J. Ploner



domenica 18 agosto: CIAMPONO - LAGHI - Passo dell'ALPETTO (2774 m)

Partendo da Noversch (1537 m) attraverso il vallone di Ciampono salita al Passo del Risuolo (2930 m), passando dal lago Nero (2672 m).

Ritorno dal Colle Alpetto (2774 m) in ore 6.30 circa.

Grado di difficoltà: EE

Direttori di gita: E. Grange, F. Vigé

domenica
1° settembre:

VALLONE DELLA LEGNA (2737 m)

Da Outre L'eve 1300 m (Champorcher) salita su strada mulattiera fino al lago Chiletto e poi fino al lago Vercoche. Da qui salita la monte Nero (2737 m) passando dal colle Santanel in circa 6 ore. Dislivello 1437 m - Grado di difficoltà: E
Direttori di gita: S. Jon, F. Lucat

giovedì 5 settembre: PUNTA DI LEPPE (3305 m)

Da Gimillan 1787 m (Cogne) per sentiero fino all'Alpe Tsesere passando per il bivacco Grauson (2540 m) si prosegue poi per il Colle Vallonet (3062 m) e successivamente su versante Sud-Est fino alla Punta in 4,45 ore circa.

Dislivello 1518 m - Grado di difficoltà: EE
Direttori di gita: M. Musso, J. Ploner

sabato 19 ottobre: ROCCIAMELONE (3530 m)

Da La Riposa (2205) ove si giunge in auto da Susa, su sentiero per il versante Sud e la cresta S-SO in 3.30 ore circa.

Grado di difficoltà: EE

(NB. a causa della quota elevata la gita non si potrà effettuare in caso di abbondanti nevicate precoci).

Direttori di gita: C. Bois, F. Lucat

L'assicurazione contro gli infortuni nelle gite sociali organizzate dalla sezione di Aosta

Dall'anno scorso il direttivo della Sezione di Aosta ha deciso di far pagare direttamente ai partecipanti le gite sociali, la quota assicurativa contro gli infortuni in quanto la cifra globale a carico della Sezione non è più sostenibile.

Tra l'altro dal 1° giugno 1996 la quota passa da L. 4.500 a L. 5.800 per giorno di gita e per persona.

L'assicurazione contro gli infortuni in questione garantisce ai soci:

- 1) L. 100.000.000 in caso di morte;
- 2) L. 150.000.000 in caso di invalidità permanente;
- 3) una diaria giornaliera in caso di ricovero ospedaliero non superiore a 180 gg. e con una franchigia di gg. 3;
- 4) le spese mediche sostenute fino a due milioni con un franchigia di L. 200.000.

I non soci possono partecipare alle gite organizzate dalla Sezione purché versino la quota assicurativa.

Nella riunione del 6 maggio 1996 il Direttivo ha deciso di dettare dei criteri più precisi per l'iscrizione alle gite:

- 1) i soci (e i non soci) possono partecipare alla gita escursionistica, alpinistica o speleologica *solo se hanno versato la quota assicurativa entro la data fissata nel programma esposto in bacheca nei giorni precedenti. Le persone che non hanno pagato la quota nei tempi stabiliti non potranno prendere parte all'attività sociale organizzata.*
- 2) Se la gita non sarà effettuata per condizioni meteorologiche avverse, verrà restituita la quota ai partecipanti entro il venerdì sera successivo alla data fissata per la gita stessa e la Sezione si assumerà direttamente l'onere della spesa nei

confronti della Sezione Centrale. Passato tale termine, per questioni contabili, la cifra della quota, se non ritirata dagli interessati, si intenderà incassata per conto della Sezione.

- 3) I direttori di gita sono invitati a rispettare i sopra riportati criteri.
- 4) La quota assicurativa per tutte le gite è fissata dal 1° giugno 1996 in L. 6.000 per giorno per persona. (L'aumento di L. 200 è dettato unicamente per facilitare la Segreteria nella raccolta delle quote).

Il Direttivo è stato costretto a prendere tali decisioni per rispondere a precise norme dettate dall'Assicuratrice del CAI.

Perché l'assicurazione sia valida è infatti necessario trasmettere alla Sede centrale *almeno 24 ore prima della gita*, con lettera raccomandata, tutte le caratteristiche della gita stessa e il numero esatto dei partecipanti (per gite sociali fino a due giorni) o il nominativo esatto dei partecipanti (per gite sociali fino a due giorni) o il nominativo esatto dei partecipanti (per gite sociali oltre i due giorni). Successivamente la

Segreteria centrale addebiterà alla Sezione di Aosta la somma globale comunicata in precedenza.

In caso di incidente si è obbligati a inviare alla Sede Centrale comunque, i dati personali di tutti i soci iscritti all'attività sociale. I direttori di gita devono, quindi, essere in possesso dell'elenco dei soci iscritti anche nel caso di gite sociali fino a due giorni.

I direttori devono essere, ovviamente, in sede il venerdì sera antecedente la gita per espletare obbligatoriamente le pratiche assicurative.

Il Presidente
Remigio Rovero

Riunito ad Aosta il Consiglio Centrale del C.A.I.

Sabato 30 marzo si è svolta ad Aosta, presso il Comando della Scuola Militare Alpina al Castello gen. Cantore, la riunione del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano, massimo organismo dirigente della Associazione. Fra i punti all'ordine del giorno

l'approvazione del bilancio consuntivo 1995, la convocazione della Assemblea Nazionale dei Delegati di tutte le Sezioni (che si è tenuta a Cuneo domenica 12 maggio), le quote associative 1997 per le quali si prevede un aumento di L. 3.200 per i soci ordi-

nari e di L. 2.000 per i soci giovani e famigliari. Di particolare importanza la proposta di costituzione e le modalità di finanziamento di un «Fondo di solidarietà» per i rifugi alpini. Si tratta di reperire i quattrini necessari alla manutenzione e all'adeguamento tecnologico (dispositivi antincendio, scarico dei reflui, ecc.) previsto dalle norme di legge già in vigore.

Tra le proposte che il Consiglio Centrale ha deciso a larga maggioranza di proporre alla approvazione della prossima Assemblea dei Delegati, figura anche la richiesta a tutti i soci di un contributo straordinario da aggiungere alla quota di associazione per il 1997 così articolato: L. 5.000 per i soci ordinari, L. 2.500 per i soci famigliari e L. 2.000 per i soci giovani.

S. Gaioni

Indirizzi CAI Valle d'Aosta

CHATILLON

c/o Biblioteca - via Chanoux, 108
11024 Châtillon

GRESSONEY-LA-TRINITÉ

c/o Camisasca - Loc. Tache, 23
11020 Gressoney-La-Trinité

VERRES

Loc. Torille, c.p. 66
11029 Verrès

AOSTA

Pizza Chanoux 6
11100 Aosta

Direttore responsabile Ivano Reboulaz Regis. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19-2-1977 Spediz. in abbon. postale - 50% Tipografia Valdostana Aosta

La Fenice silente...

DOSSIER (1)

Di strade e di muri (ovvero come aggirare gli studi di V.I.A.)

Di strade e di muri (ovvero come aggirare gli studi di V.I.A.)

Molti slogan sono stati conati negli ultimi anni per promuovere l'immagine turistica della Valle d'Aosta. Tra i tanti proposti, uno giunge all'uopo per l'argomento di seguito trattato: Valle d'Aosta, un luogo di ghiaccio, roccia, verde... e strade! In qualsiasi punto della regione vi troviate, provate a volgere lo sguardo in una direzione a caso e, nove volte su dieci, il vostro occhio verrà offeso da un qualche itinerario circolatorio più o meno «indispensabile» ed «inserito nell'ambiente»? Provare per credere. E non intendo solo il fondovalle centrale, ma anche le tante vallate laterali ove regnano «il silenzio e la natura» e qualche colonna di automobili in movimento frenetico. Per questa occasione mi sono prefisso di esaminare solamente le strade attualmente in esercizio; tralascio per il momento i motivi che portarono alla loro realizzazione, considerata la mole di dati da valutare. Come non c'è rosa senza spine e non c'è due senza tre, così non esiste strada senza muri, sin dai tempi più remoti, almeno dove il terreno non è orizzontale (e spesso anche lì). Solo che in passato le strade erano sì meno larghe, ma i muri e la carreggiata venivano anche fatti tutti a mano: il risultato estetico era piacevole, e soprattutto nessuno si sognava di fare un muro una spanna più alto del dovuto. Eehh, ma nel mondo moderno le costruzioni si fanno con i macchinari, e bisogna pur dar lavoro anche agli operatori del movimento terra. Quindi, dove prima bastavano due metri di parete, improvvisamente ecco baluardi di pietra e cemento di 3-4-5 metri che si susseguono per chilometri con la loro irritante esagerazione. Qualcuno ha enunciato leggi fisiche che (semberebbe strano) regolano anche la stabilità del terreno: dicono che fino a 45° di pendenza, con piccoli accorgimenti, la terra non si muove dalla sua sede. Vogliamo stare sul sicuro? teniamo 40°, anche 35°, ma non li ha ordinati nessuno i campi da gioco sopraelevati sui bordi delle strade. Per confermare quanto detto, basta osservare molte vecchie scarpate lasciate in quegli anni passati senza macchinari: sono inerbite perfettamente nonostante che non abbiano ricevuto alcuna sistemazione e livellamento, e nonostante che ogni alberello venga falciato all'arrivo della primavera... E poi, chissà perché, su tutte le vie i muri superano spesso il livello del terreno che devono conte-

nere (o al quale si appoggiano?). A occhio e croce si può calcolare che siano tutti finiti almeno un metro oltre il necessario, per molti chilometri... chilometri che spesso vedono pareti alte meno di due metri, (ed anche meno di 1 m!) a sostenere praticelli (incolti e non) a cui si accede con rampe arricchite da una bella ringhiera, quasi che vi sia pericolo solo lì e non lungo il resto del muro. Ma è proprio così impossibile raccordare semplicemente il terreno con il piano viario, protetto a questo punto dal semplice canaletto di scolo delle acque? Così come è proprio necessario che la strada segua sempre una pendenza costante ed immutabile, anche se secondaria e poco trafficata? A quanto mi risulta, basta innestare una marcia più bassa ed ogni veicolo è in grado di superare i dislivelli del tracciato. Si potrebbe in tal modo evitare di costruire sopraelevate a muro nei campi, ai quali si accede sempre con le belle rampette; e non sarebbero più da installare i guard-rail, che spesso i muri sembrano fatti solo per sostenere loro.

Ovviamente il partito dei muraglioni non è privo di frecce al suo arco; segnatamente, la necessità di limitare il rischio di frane sulla sede viaria. Giustificazione sacrosanta, ma la moderazione è d'obbligo: di questo passo, la soluzione ottimale sarebbero delle belle gallerie in cemento lungo tutti i percorsi, tanto per eliminare anche il problema dello sgombero neve... Non mancano (i «Murai») di una certa presunzione, tanto da voler rinforzare con pietre e cemento ad esse appoggiate le rocce create dal Buon Dio; d'accordo, non tutte le pareti naturali sono solide, ma allora, dove sono state poste solo le reti di contenimento, transitiamo a rischio?

Ora l'ultimo capitolo, il più spinoso. Chi compone il partito dei muraglioni? Molta gente, troppa per riuscire ad isolare i colpevoli principali ed evitare il solito scaricabarile. In rigoroso ordine alfabetico: Amministratori ad ogni livello; Com-



missioni varie di «controllo»; Impresari; Progettisti; Proprietari di cave per l'estrazione dei sassi. L'ultimo componente ci porta direttamente alla conseguenza collaterale (e non secondaria) di Muro Selvaggio: i sassi si devono pur prendere da qualche parte, e più si scava e cementa, più si guadagna. E chi se ne frega delle voragini abbandonate a cielo aperto (cfr. destra orografica della Dora Baltea, all'altezza di Verrès). Ma è il momento di concludere con una piccola nota positiva. Gli «Autostradisti» sono tipi poco raccomandabili, ma a volte dimostrano che con un po' di attenzione è possibile limitare i danni: da Aosta a Morgex, passando da Villeneuve lungo la statale quasi non si vede il tratto autostradale, come pure alla galleria di Aymavilles le pareti non certo adagiate sono coperte di... erba!

Quindi qualcosa di buono la tecnologia ha inventato; credo si chiami terra armata, con qualche accorgimento per favorire l'attecchimento del tappeto verde. Gli sbancatori di cui sopra non si ritengono così assolti per le loro devastazioni, ma almeno in questo caso diamogli atto di averci provato.

PmReb

La Cappella di San Grato e Santa Margherita

La cappella dedicata a San Grato e a Santa Margherita, che si innalza su uno sperone roccioso dominante il lago Inferiore o di Santa Margherita (anticamente Lac des Glaçons), deve la sua esistenza ad avvenimenti legati al deciso peggioramento delle condizioni climatiche che iniziò quattro secoli or sono e investì tutto il continente europeo.

Dopo 150 anni di clima mite, verso la fine del XVI secolo prese avvio quella che fu definita la «piccola età glaciale», che si protrarrà per due secoli e mezzo e che farà registrare le punte massime di gelo intorno al 1600, 1820 e 1850, scandite dal progresso dei ghiacciai.

Durante le sue avanzate, la massa glaciale che scendeva lungo il vallone attualmente occupato dal lago Glacial Marginal (m 2497), dal sottostante lago del Rutor (m 2387), prima di raggiungere il pianoro occupato oggi dal Lac du Glacier (m 2143), col suo lato destro sbarrava la strada al deflusso delle acque che si raccoglievano nel lago di Santa Margherita, alimentato dal torrente des Usselletes, dalle piogge e dalla fusione delle nevi.

Al sopraggiungere della stagione calda, il livello giungeva a tal punto da esercitare una pressione valutata 4 milioni di tonnellate, tale da provocare la rottura della diga glaciale: l'onda di piena, trascinandosi con sé alberi, massi, detriti d'ogni genere, irrompeva nella conca di La Thuile, devastando case, ponti, argini, prima di confluire nella Dora Baltea, dove provocava ulteriori gravissimi danni a Pré-Saint-Didier, Morgex, La Salle e Derby. Il fenomeno della crescita e decrescita delle acque, registrato anche ad Aosta, avveniva in circa sei ore.

Già nel 1595, per regolare il deflusso delle acque, uno studioso svizzero, Simon Tubinger, presentò un progetto per scavare nella roccia un condotto scolmatore, lungo alcune centinaia di metri e alto quan-

to un uomo; ma la spesa prevista risultò eccessiva: 10.000 ducati d'oro, pari a due miliardi attuali. Analogo progetto dei fratelli Jean e Panthaleon Reymonde, di Chamonix, presentato nel 1597, non fu accettato. Si ricorse nuovamente al Tubinger, ma intanto la spesa era lievitata e il Conseil des Commis chiuse definitivamente la questione.

L'impotenza dell'uomo davanti alla violenza della natura spinse i valligiani a ricorrere all'aiuto divino. La prima processione ebbe luogo nel giugno 1603, col concorso di tutta la popolazione della Valdigne; il vescovo di Aosta permise che fosse trasportata fino al lago la testa di San Grato, conservata nella cattedrale. Le processioni si ripeterono nel due anni successivi.

Nel 1606 si verificò un evento prodigioso, che ridestò in tutti nuove speranze. Il 16 luglio di quell'anno, un cacciatore di La Thuile, Pantaleon Dottin, sorprese nei pressi del lago una lepre bianca; ma inutilmente la prese di mira, perché il fucile si rifiutava di sparare. La lepre fuggì verso il lago e il cacciatore la inseguì, fino a perderla di vista là dove si erano fermate le processioni degli anni precedenti.

Stanco, si addormentò, e quando riaprì gli occhi sulla zona si era diffusa una fitta foschia, attraverso la quale gli apparve la figura indistinta di un vecchio cacciatore morto da tempo, il quale lo esortò a farsi promotore dell'erezione in quel luogo di una cappella votiva dedicata a San Grato, nella quale si sarebbe dovuta celebrare una messa annuale: i danni causati dal lago sarebbero cessati. Ripresosi dallo spavento, il Dottin ritornò in paese, dove raccontò l'accaduto. La notizia del prodigio si diffuse in breve in tutta la Val d'Aosta e subito si riunirono a La Thuile i parroci della Valdigne, che si recarono nei pressi del lago per stabilire luogo e dimensioni della cappella. La lunghezza fu stabilita in due te-

se e mezza (m 5,60) e la larghezza in una e mezza (m 2,80). Spesa prevista: otto milioni di lire attuali.

Fu dedicata a San Grato, protettore della Valle d'Aosta e delle sue campagne, che difendeva dai fulmini, dalla grandine e dagli elementi naturali avversi; ma anche a Santa Margherita, perché a causa della neve l'inaugurazione era stata rimandata al 20 luglio, giorno a lei consacrato.

La solenne processione era guidata dal parroco di La Thuile, che dopo la S. Messa, rivestito dei sacri paramenti, si avvicinò al lago, dove supplicò Dio di trattenere le acque minacciose nei limiti loro assegnati; a lui fecero eco le preghiere della folla inginocchiata.

Ma nonostante il fervore e la puntualità con cui negli anni successivi si ripeterono le processioni, i risultati non appagarono le aspettative.

Sarà la natura a realizzare quello che non era riuscito all'uomo: dal 1856 inizia un nuovo ciclo climatico che chiude la piccola età glaciale; già dal decennio 1860-1870 si registra un considerevole ritiro dei ghiacciai.

Le processioni continuarono in forma solenne fino al 1864 e poi con sempre minore frequenza.

Nel 1868 la cappella fu teatro di un singolare avvenimento. Undici montoni di un greg-

ge che pascolava nei dintorni riuscirono a entrarvi spingendo la porta, ma poiché questa si apriva verso l'interno, rimase bloccata e le povere bestie si trovarono imprigionate. Il pastore pensò a un furto o alla caduta in un crepaccio e si mise il cuore in pace.

Tre giorni dopo la porta fu aperta da un cacciatore sorpreso da una violenta pioggia; degli undici montoni cinque erano sopravvissuti. Diffusasi la notizia, prese piede la consuetudine di portare in pellegrinaggio alla cappella ogni sorta di animali, perché fossero preservati dalle disgrazie.

Nel 1887 la vetusta cappella fu completamente ricostruita a cura del CAI di Torino; rimarrà in piedi fino al 1937, quando verrà sostituita da quella attualmente in funzione.

Umberto Pelazza

Attualmente la Cappella necessita di alcuni interventi di ristrutturazione. Dal tetto penetra acqua che ha danneggiato l'intonaco e quindi gli affreschi.

Porte e finestre sono da sostituire.

È un peccato lasciare in rovina un edificio così carico di significato storico.

Non sarebbe male intraprendere qualche iniziativa per il suo recupero.

(ndr).

(dall'Annuario '96 della sezione di Aosta)

Soluzione del cruciverba apparso sul numero scorso (di C. Frezet)

1	S	2	A	3	N	4	T	I	5	S	6	T		
7	C	R	O	Z		8	B	E	Z	Z	I			
	10	P	D		11	F	A	M	A	U				
12	J		13	I	14	S	E	R			15	M	16	P
17	U	18			I		19	M	A	S	S	I		
22	M	A	R	G	H	E	R	I	T	A				
24	A	R	A	N			25	O	R	E	N			
26	R	I		A		27	G	L		28	I	A		
	29	C	O	L	D	O	L	E	N					
33	T	E	I		34	C	A	A	I					